



Professionisti e strumenti per la cultura, il governo e lo sviluppo delle imprese

Documento a cura di:


Studio Cozzi


Studio Cozzi
Via Zappellini, 6
Busto Arsizio (VA)
Tel. +39/0331/623464
Fax +39/0331/620208
URL: www.studiocozzi.com
E-mail: info@studiocozzi.com

06/06/2002

INVESTIMENTI ESTERI, ZONE FRANCHE E DISCIPLINA DOGANALE

INVESTIMENTI ESTERI

In questi ultimi anni il Governo Jugoslavo si è visto costretto ad accelerare la riforma e lo sviluppo dell'economia nazionale ed è stato indotto a promuovere l'afflusso di investimenti stranieri nel Paese anche al fine di compensare la momentanea esclusione della Jugoslavia dai finanziamenti accordati dalle principali Istituzioni finanziarie Internazionali.

Nell'ottobre 1994 è stata approvata una prima legge sugli investimenti esteri (Law on Foreign Investment), integrata nel 1996 con la legge On Changes and Supplements to the Law on foreign Investment diretta a liberalizzare ulteriormente il settore , apportando le modifiche necessarie alla precedente normativa. In particolare la legge del 1996 amplia in maniera significativa la lista delle attività aperte all'investitore straniero; restano preclusi solo il settore relativo alla produzione e/o distribuzione di armamenti ed attrezzature militari, energia, servizi ferroviari, servizi postali e di telecomunicazione, servizi forestali, servizi primari (fornitura di acqua e riscaldamento).

In questi settori l'investitore estero può costituire o investire in una società con un cittadino jugoslavo , ma non può ottenere il controllo della società.

In base alla normativa vigente, per investitore straniero deve intendersi:

- Una società straniera con sede in un paese estero;
- Un cittadino straniero;
- Un cittadino jugoslavo con domicilio estero da più di un anno;
- Una società con il 51% di capitale azionario di proprietà straniera;
- Una compagnia fondata e posseduta completamente da un'entità straniera.

All'investitore straniero, al quale è consentito costituire una società a capitale interamente straniero o di investire in società locali preesistenti, sono riconosciuti gli stessi diritti, doveri e lo stesso status giuridico degli investitori locali (su basi di reciprocità con il Paese di provenienza dell'investitore).

La nuova normativa prevede particolari incentivi diretti a facilitare ed attrarre l'investimento straniero in Jugoslavia. Tali incentivi, di natura prevalentemente fiscale consistono:

- Nell'esenzione dei diritti doganali sull'importazione di attrezzature, beni capitali e

materiali, quale contributo all'investimento e sull'importazione di nuovi macchinari (ad esclusione delle autovetture per il trasporto di persone e di apparecchi per il gioco d'azzardo) in conformità con le esigenze dell'investimento stesso;

- Nella possibilità di rimpatriare liberamente i capitali investiti e profitti derivati dall'investimento, una volta adempiuti gli obblighi fiscali previsti a livello locale;
- Nella riduzione dell'imposta sugli utili per investimenti a lungo termine, conformemente alle disposizioni previste nelle singole Repubbliche (esenzione per i primi 6 anni di attività dell'impresa in Serbia e per i primi 5 anni in Montenegro);
- Nella esenzione dal pagamento di ogni forma di tassa ed imposta nelle Zone franche e in quelle sottosviluppate.

Anche gli investimenti trentennali per l'ottenimento di concessioni per lo sfruttamento di risorse naturali e nei progetti di sviluppo delle infrastrutture beneficiano delle suddette esenzioni.

Non sono previste particolari autorizzazioni per gli investimenti esteri, ad eccezione degli investimenti nei settori per i quali sono previste limitazioni particolari (vedi sopra).

Tutti gli investimenti devono tuttavia essere registrati presso il Ministero Federale per il Commercio Estero.

A tal fine, deve essere presentata una richiesta specifica al Ministero stesso allegando, alla documentazione inviata, copia della stessa in lingua serba tradotta dall'interprete giudiziario.

ZONE FRANCHE

La legge che sancisce la nascita e stabilisce le regole per il funzionamento delle Zone franche risale al 1994 (Sluzbeni list SRJ n. 81/94) e prevede che possano usufruire di queste aree speciali i cittadini Jugoslavi o gli stranieri, siano essi persone fisiche che giuridiche. Pertanto non è necessario costituire una società secondo il diritto locale, ma basta stipulare un contratto di usufrutto della Zona.

Come sempre avviene nelle Zone franche, le importazioni in tali zone sono libere e soggette solo alla registrazione doganale (l'imposta è pari allo 0,5%); la proprietà del fruitore non può essere nazionalizzata o espropriata.

E' inoltre prevista l'esenzione dal pagamento della tassa sugli utili per un periodo compreso tra i 6 anni (in Serbia) ed i 10 (in Montenegro).

Attualmente sono 15 le Zone franche esistenti nel Paese:

Serbia: Novi Sad, Belgrado, Sabac, Nis, Sremska Mitrovica, Senta, Prahovo Sombor, Smederevo, Pascevo, Lapovo, Vladicin Han;

Montenegro: Bar, Kotor.

DISCIPLINA DOGANALE

Con la nuova Legge doganale dell'agosto 1997, la Jugoslavia ha provveduto a liberalizzare ulteriormente il commercio estero riducendo in maniera sensibile i dazi doganali e le altre limitazioni di tipo non tariffario previste per le importazioni.

La Jugoslavia aderisce al sistema armonizzato di classificazione doganale e tariffaria dell'Unione Europea.

Il valore dei dazi doganali dipende dalla categoria merceologica e oscillano in media tra lo 0 e il 44% (il dazio medio è pari al 10%) con tariffe dell'ordine dell'8% per le materie

prime, del 13% per le attrezzature e del 17% per i beni di consumo.

Dazi di importazione più elevati sono previsti per i beni considerati di lusso come l'oro, i gioielli, i cosmetici, le automobili di cilindrata superiore ai 1.600 cc. Diritti di accisa variabili dal 5 al 70% sono previsti per particolari categorie di prodotti come sigarette, benzina, pellicce, caffè, autovetture ed alcolici.

Nel 1998 sono stati introdotti dal Governo federale dei cambiamenti alla Legge sul Commercio Estero. E' stato disposto che ogni transazione commerciale estera sarà riportata al Ministero Federale di pertinenza e alle autorità doganali, mentre la Banca Nazionale di Jugoslavia controllerà l'afflusso di moneta estera, l'afflusso di moneta forte ed i pagamenti alle società estere.

Le importazioni di nuove attrezzature da parte di investitori stranieri, così come le importazioni di attrezzature per fronteggiare i casi di catastrofi naturali o non disponibili nel Paese, non sono soggette al pagamento dei dazi doganali previsti.

Per quanto riguarda le barriere non tariffarie, la progressiva liberalizzazione del commercio estero aveva indotto il Governo ad eliminare contingenti e licenze all'importazione, in modo che solo il 10% circa delle importazioni era soggetto a licenze (metalli preziosi, narcotici, droghe, sostanze pericolose ed altri beni) o quote (di valore o quantità gestite dal Ministero del Commercio con l'Estero).

Con la Legge di modifica del 1998, è stato nuovamente disposto che le importazioni e le esportazioni di beni saranno limitate non da quote ma da licenze.

Inoltre, dopo che una certa quota sia stata completata, le importazioni saranno ancora possibili ma solo a seguito di pagamento di due volte e mezzo i diritti doganali.

Il sistema di protezione attraverso quote e licenze ricopre oggi il 4-5% delle esportazioni ed il 10-12 % delle importazioni.

A partire dall'inizio del conflitto del 1999, le autorità jugoslave hanno introdotto una serie di decreti che hanno collocato l'economia in uno stato bellico, in modo da sostenere le spese nazionali per la difesa.

Tali misure hanno interessato anche il commercio estero ed il sistema doganale. Su 8.000 tipi di beni, ad aprile del 99 ancora 2.000 rimanevano sotto il controllo governativo e vincolati a permessi, data la loro importanza strategica, incluso il grano, il frumento, il petrolio e i derivati, il bestiame e la carne.